

TV 719

Villa Ulandi - Florian,
LorenzonComune: Villorba
Frazione: Lancenigo
Via Codette, 1

Irrv 00000861 Ctr 105 NE Iccd A 05.00145141



Situata nella prima periferia di Lancenigo, in una zona scarsamente edificata, la modesta proprietà ha una configurazione alquanto irregolare, dettata dalle condizioni topografiche dell'intorno. Il complesso sorge, infatti, al bivio tra due strade, dalle quali lo separa un muretto di cinta con rete metallica, interrotto da ben quattro cancelli d'entrata incardinati a pilastri di sezione quadrata. Sul ciglio di entrambi i tracciati viari, fortunatamente poco trafficati, prospettano anche i lati più corti della villa e della barchessa che, assieme ad un terzo manufatto, costituiscono la totalità dell'insieme edilizio. Questo è disposto secondo uno schema planimetrico a "L", affacciato a sud-ovest, con un breve giardino antistante, racchiuso tra le due ali costruite e gli elementi di recinzione. Questo spazio verde è, però, distinto al suo interno da un'alta siepe che lo suddivide in due porzioni, tante quanti sono gli effettivi proprietari. Benché gli edifici siano complessivamente vincolati con decreto ministeriale del 13 dicembre 1986, e materialmente collegati tra loro, la villa è giuridicamente parte a sé, così come l'annesso fabbricato con la contigua barchessa che costituisce il braccio nord-sud dell'impianto. Quest'edificio di due piani ha lineamenti stilistici fortemente marcati che lo differenziano non poco dalla sobrietà formale del corpo padronale.

La sua facciata, rivolta ad occidente, si compone di un comune portico a quattro arcate con altrettante finestre superiori, disposte in asse. La superficie muraria, però, non è liscia, ma ritmata da un'intelaiatura architettonica che commenta le singole aperture. Ogni campata e ogni finestra sono inquadrata da lesene binate: di ordine dorico, quelle del pianterreno, di tipo ionico, quelle del primo livello.



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1986/12/13

Dati Catastali: F. 27, m. 39/ 40/
230/ 368/ 369/ 370/ 372/ 373/
374/ 375/ 482/ 484/ 491/ 492/ 493

Proprio in ragione della sua connotazione, la barchessa Zanatta, come la identifica Mazzotti (1954), è ritenuta, dallo stesso autore, unica testimonianza materiale dell'esistenza in sito di un precedente insediamento di epoca seicentesca che, distrutto, sarebbe stato poi sostituito dall'attuale villa, databile al secolo successivo. Quest'ultima si presenta come un semplice volume a pianta rettangolare, concluso da un tetto a piramide. I due piani, di cui si compone, sono aumentati dall'aggiunta, al centro della facciata, di un grande abbaio abitabile che, coronato da un timpano triangolare passante, riunifica entrambi i fronti, quello principale, a mezzogiorno, e quello retrostante, sul versante opposto. Al di là delle piccole differenze di dettaglio, i due prospetti hanno, dunque, una stessa composizione che rimanda alla regolarità simmetrica e tripartita dello schema tipologico alla veneziana. Il salone passante, che coincide con il partito verticale di centro, è individuato esternamente da un asse di aperture architravate; solo la finestra del piano nobile assume un tono più elegante grazie al suo profilo ad arco. Nelle sezioni laterali, invece, le luci si dispongono a coppie, ciascuna delle quali identifica una delle quattro camere sistemate agli angoli. Di queste, tre sono le stanze riservate all'abitazione, mentre l'angolo di nord-est è occupato dal vano scale con andamento a "U"; lo sviluppo delle tre rampe di gradini lascia libero un corridoio di disimpegno che, addossato al fronte settentrionale, permette di mantenere, in facciata, una disposizione simmetrica delle aperture celando così la vera funzione di questo spazio interno.

Attualmente il complesso è in ottime condizioni di conservazione che si devono ad un intervento di restauro dei primi anni novanta.

Scorcio della barchessa (S.C. 1998)

La facciata nord-orientale in una vecchia foto (Archivio IRVV)

